

**Sanità** L'assessore ritratta: la legge non va rivista, ma applicata. Parte l'erogazione delle prestazioni per garantire le protesi fisse

# Denti gratis, la giunta aggiunge 5 milioni

*Dellai: chi ha diritto non resterà senza assistenza. Fondi integrativi, Rossi rilancia*

**Le domande del 2008 sono state 5mila. Il 64 per cento possedeva i requisiti per gli aiuti provinciali**

TRENTO — Cinque milioni in più per l'attuazione della legge sulle cure dentistiche. L'annuncio è arrivato ieri mattina, dopo le difficoltà denunciate dai Caf (seimila utenti in attesa), le critiche dei dentisti, che in gran parte non hanno aderito alla nuova legge, e la denuncia del problema di scarse risorse da parte dell'assessore Ugo Rossi.

L'assessore ha cominciato con una marcia indietro sulla necessità di mettere mano alla legge, come dichiarato a inizio settimana al *Corriere del Trentino*: «Non si tratta di rivedere la legge, ma di renderla applicabile nella direzione prevista dal testo». Rossi ha fatto il punto della situazione in giunta: «Entro febbraio è prevista l'adozione del provvedimento annuale per l'attuazione della legge provinciale sulle cure dentistiche, in ragione anche delle risorse che si renderanno disponibili».

Rispetto agli 8 milioni di euro già stanziati, nel 2009 ne saranno resi disponibili altri cinque. «Nessun cittadino che ha intrapreso un trattamento nel solco della nuova legge si sentirà dire che non avrà assistenza perché non ci sono i soldi. Non è il nostro costume», precisa Lorenzo Dellai.

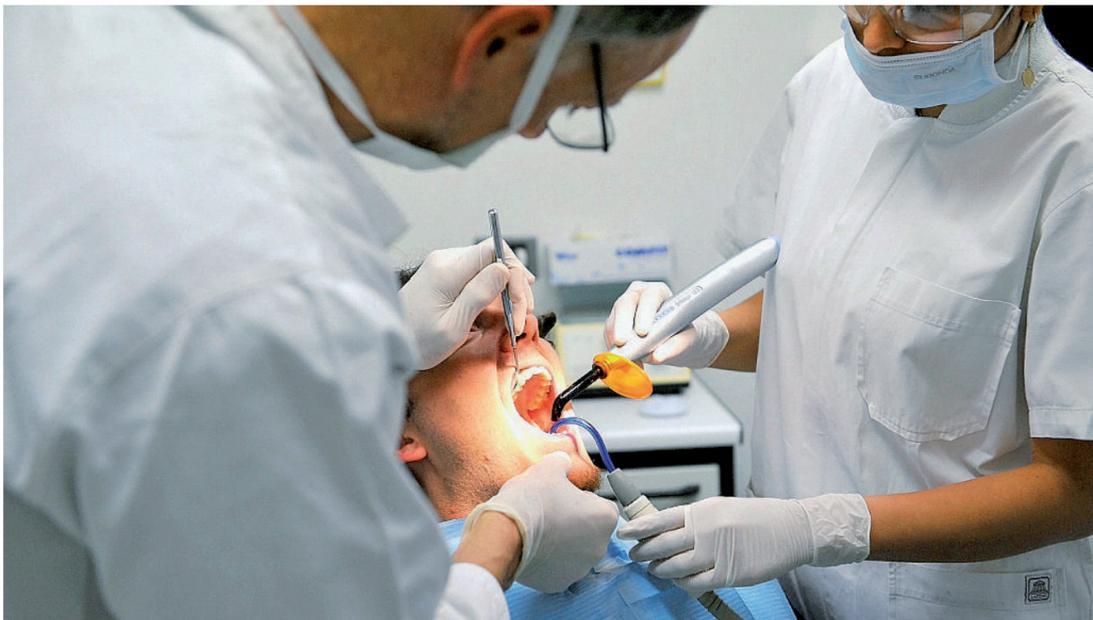
Rossi ha riepilogato la situazione agli assessori, ribadendo che la legge trentina pone dei livelli di assistenza odontoiatrica molto superiori al resto d'Italia. «Nel corso del secondo semestre del 2008, abbiamo specificato le linee operative di indirizzo e le condizioni organizzative, sia per le prestazioni eseguite direttamente dall'Azienda provinciale per i servizi sani-

tari, sia per la collaborazione con gli studi odontoiatrici privati, con i quali sono state avviate le procedure di accreditamento istituzionale». L'adesione degli odontoiatri per ora è stata bassa: otto domande. E sono quasi seimila i trentini che hanno presentato richiesta di valutazione Icef per accesso all'assistenza odontoiatrica.

«È innegabile — dice Rossi — che la messa a regime di una legge come questa richiede tempi ragionevoli. Ciò non significa che nel frattempo non è stata data né verrà data risposta alcuna alla domanda di assistenza. Infatti viene stabilito di prevedere il ricorso all'assistenza indiretta per le protesi mobili e l'ortodonzia intercettiva: il cittadino paga il dentista e riceve come rimborso una parte della spesa sostenuta. In più, abbiamo migliorato i tempi d'attesa. Le domande idonee, nel 2008, sono state 5mila, di cui il 64% idoneo per le cure dentistiche». Tra le iniziative già a regime, l'assunzione di otto igienisti dentali e quella di due odontoiatri, un odontotecnico e un ortodontista. La prossima settimana sarà attivato il reparto di odontostomatologia a Rovereto.

«Nel 2009 — aggiunge Rossi — la legge non andrà a regime nella sua completezza. Abbiamo trovato le risorse per andare avanti con la protesi mobile e soprattutto per partire con quella fissa». Rossi continua a difendere l'idea di attivare fondi integrativi: «Stiamo valutando se e come. È una possibilità, che valuteremo attentamente. Può rivelarsi uno strumento idoneo per esempio, alle fasce che non sono coperte dall'Icef». E le poche convenzioni? «Se ci sono solo otto domande, significa che qualcosa non va e dev'essere agjustato. Ne discuteremo con i dentisti», dice l'assessore.

**Alessandro Papayannidis**



**Svolta** Uno studio dentistico. La Provincia (nella foto, Ugo Rossi) ha stanziato cinque milioni di euro in più per attuare l'assistenza odontoiatrica.

» **Le reazioni** Morandini: le previsioni contemplavano cifre più alte. I sindacati: subito un confronto

## L'opposizione e i dentisti: «Non basta»

TRENTO — «Cinque milioni di euro sono veramente troppo poco». I soldi che ieri la Provincia ha messo sul piatto per le cure odontoiatriche dei trentini non sembrano affatto sufficienti al consigliere del Pdl Pino Morandini per portare avanti il progetto. «Quando nel dicembre del 2007 avevamo discusso dei fondi da destinare a queste spese si era parlato di cifre ben più alte».

Con i cinque milioni che sono stati destinati ieri e gli otto che erano già stati preventivati il totale ora sale a tredici milioni, mentre ne servirebbero venti per entrare a pieno regime. «L'anno scorso la Provincia ha speso 53 milioni di euro in consulenze — continua Morandini —, una parte di quei soldi dovrebbe essere impiegata per le cure odontoiatriche. È vergognoso che in molti, invece, siano costretti a un turismo sanitario in paesi dell'est come la Croazia per risolvere i propri problemi dentari». L'ex consigliere dell'Udc pun-

»

**Fiorile (Ordine)**

«Le tariffe sono troppo basse, non si può fare demagogia sulla salute della gente»

ta il dito anche sulle modalità con cui verrebbero passati i contributi alle famiglie. «Produrre la documentazione Icef è già molto complicato, ma a volte diventa anche una beffa. Conosco personalmente una famiglia con otto figli, in cui i due genitori, che sono dipendenti pubblici: hanno compilato tutti i moduli, ma alla fine il risultato è che per la cura dei propri denti devono comunque partecipare alle spese. Se vivessero ad esempio in Emilia Romagna, invece, avrebbero l'assistenza odontoiatrica completamente gratuita. Se l'autonomia non riesce nemmeno a garantire la salute dei propri cittadini allora a cosa serve?».

Anche il rappresentante dei dentisti Fausto Fiorile pensa che cinque milioni in più non siano abbastanza. «Mi sembrano veramente pochi — spiega —, poi dipende da cosa si vuole fare di questo fondo. Certo tredici milioni sono meglio di otto e venti sarebbero meglio

di tredici, ma questo balletto delle cifre non ha molto senso se non è chiara la volontà politica di cosa si vuole fare con questi soldi». Troppo basse, per Fiorile, anche le tariffe a cui dovrebbero attenersi i dentisti. «Sono assolutamente fuori da ogni logica. Nella sanità ci sono dei costi che non sono comprimibili, se non scendendo sotto standard di sicurezza. Non si può fare demagogia sulla salute della gente. È chiaro poi perché solo otto studi su 330 hanno chiesto di aderire alla convenzione».

Intanto i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Trentino hanno inviato una lettera all'assessore alla salute, Ugo Rossi, per organizzare un incontro con la Provincia. Secondo Ruggero Purin, Lorenzo Pominò ed Ermanno Monari è infatti «indispensabile definire modalità e risorse certe per dare piena applicazione alla legge approvata solo pochi mesi fa dal consiglio provinciale».

**Christian Besemer**

## L'incidente Paura, giovedì notte, a Ravina Frontale in tangenziale Restano ferite due suore

TRENTO — Poteva essere una strage. Hanno rischiato di morire intrappolate nella loro Seat Marbella, ma il destino fortunatamente, ha deciso diversamente. Quando gli agenti della polizia municipale, i vigili del fuoco, intervenuti in forze, e i sanitari del 118 sono arrivati sul posto hanno pensato ad un miracolo. Nessuna vittima. Nessuna delle due auto, che si sono scontrate frontal-

mente, andava veloce, altrimenti sarebbe stata davvero una strage. Se la caveranno con una prognosi di poco più di un mese le due suore di 66 anni e 71 anni, che erano a bordo della Marbella, guidata da Alma Osler, 67 anni, che si è schiantata contro una Mercedes di una coppia di macedoni dopo aver percorso oltre una ventina di metri contromano lungo la tangenziale.

### La dinamica

Sotto choc la coppia nell'altra macchina. L'auto delle religiose viaggiava contromano

mente, e una delle due religiose, quella che era seduta dietro, nell'impatto è finita contro il cruscotto davanti. I vigili del fuoco hanno dovuto estrarre le tre donne con le pinze idrauliche, nessuna fortunatamente è in pericolo di vita. A causa dell'incidente è stata chiusa la tangenziale all'altezza dell'incrocio con via San Severino. Limitati i disagi per la circolazione, ma lo scontro ad un automobilista è costato la patente. Il giovane non si era infatti accorto dell'incidente e quando ha rischiato di finire contro l'auto dei vigili. Sottoposto al test alcolico è risultato positivo. Da qui la denuncia.

**D. R.**

**Il caso** Il nuovo collaboratore, insieme al padre, ha dovuto pagare 160mila euro di risarcimento

## Dal tribunale alla segreteria di Dellai

*Fabio Rossetti ha patteggiato un anno per appropriazione indebita*

TRENTO — Il caso è destinato probabilmente a suscitare un polverone politico se non altro per le recenti indagini — «Giano bifronte», in primis — che hanno riportato in primo piano il tema del connubio etica e politica con il corollario annesso della «questione morale».

È etico e politicamente corretto, infatti, che il governatore riconfermato da due mesi assuma come suo segretario particolare una persona che ha appena patteggiato una pena di un anno di reclusione per appropriazione indebita e peculato e risarcito un danno per un ammontare di 160mila euro? Il quesito riguarda ovviamente tutti, Dellai in testa che, nella seduta di giunta dello scorso 30 dicembre, ha fatto approvare una delibera per assumere Fabio Rossetti in qualità di addetto all'ufficio di gabinetto della presidenza. Il contratto è per la durata della legislatura, sono previste 13 mensilità e una retribuzione di 3.400 euro lordi al mese.

Fabio Rossetti, 34 anni, da tempo è impegnato nel mondo della politica. È stato segretario di Mauro Betta all'epoca in cui era parlamentare, ha lavorato al partito della Margherita e, alle recenti elezioni provinciali, ha guidato il comitato elettorale di Dellai. Chi lo cono-

### La vicenda

Nei guai per aver sottratto denaro a una zia. In tribunale il 19 dicembre, la nomina il 30

scende ne parla solo in termini positivi. Una persona misurata, generosa, di quelle di cui raramente ti accorgi. Non insomma il classico «yuppie» a caccia di fortune nel mondo politico.

Sta di fatto, però, che nei mesi scorsi è finito nei guai insieme al padre Sergio per una brutta storia legata a sua zia che vive nella casa di riposo di Trento. Padre e figlio ne erano i curatori e avrebbero dovuto amministrare le entrate della donna. In realtà, per pro-

blemi economici, si sono impossessati di cospicue somme di denaro. Il caso è scoppiato su segnalazione della casa di riposo che non riceveva i pagamenti. Il 19 dicembre scorso, difesi dagli avvocati Stefanelli e Mengoni, hanno patteggiato un mese di reclusione per appropriazione indebita e peculato dopo aver risarcito 160mila euro. Il 30 dicembre, quindi 11 giorni dopo, la nomina in giunta. Dunque, tutti sapevano. Dellai compreso.

### Dalla prima

## Popolarismo trentino, giacimento del passato

Da un punto di vista politico si conferma la schiacciante maggioranza cattolica: «Il Trentino siamo noi» diventa lo slogan dei dirigenti cattolici.

Un tessuto connettivo cattolico che rimane dormiente, come sterilizzato, ma che non si spegne (resistenza passiva? attendismo?) durante il ventennio fascista e che si ripropone in tutta la sua capillarità e solidità nel secondo dopoguerra, quando risorgerà più vigoroso che mai, anche per l'allargamento del suffragio elettorale alle donne (nel 1946), attratte per gran parte dall'ambiente cattolico.

Il partito di raccolta diventa la Democrazia cristiana, che nel '48 ottiene in Trentino oltre il 70% dei voti, e si consoliderà in un lungo periodo di egemonia nei decenni seguenti.

Queste sono, in poche righe, l'origine e le radici profonde del popolarismo trentino. Dellai dice che ancor oggi costituisce un «giacimento di valori» e per la politica «è l'espressione stessa della comunità».

Cosa significhi oggi, nel 2009, in epoca post-secolare il suo recupero non è facile da capire.

**Fabio Giacomoni**